

DEL DAZIO

serali notate dai profili daziari, un alliquota del trenta per cento. Un buon terzo degli occhi sparisce così, senza profitto per Tarantini. Un altro bel salasso viene dalle frodi che vanno dalla piccola infrazione del passante, volpone e cauto, all'ombroso in grande stile che ha dato così vasto alimento anche alle cronache turistiche.

Il tempo degli onerari carri funebri, che passavano franchi, al dazio, tra la rivenzione di tutti, con una baracca piena di prosciutti e di salicci, è superata da un pezzo dal vecchio romanzo che hanno una sessantina di canzoni di forza nel motore e che possono avere anche succoso e caffè in un cassone destinato (in apparenza) a raccolgere benzina.

Per non sentire o per non far sentire il peso del dazio molti costruiscono fiori dazio. Un bel giorno la cinta si

allarga. La città tentacolare assorbe i suoi tentaci, E' finita.

La sorpresa del fanale rosso tiene più, europei, e un tantino ingratia, nei forestieri che arrivano da popoli senza dazio e chi non possono comprendere né indovinare certi sottili misteri del neoclassico. fiscale che funziona alle porte della città o sulla porta delle stazioni.

Le raccomandazioni e le istruzioni, imparire ai custodi della città, di accoglierlo, con spese larghe, e con occhio indulgente, i viaggiatori dei treni rapidi, o di scorrere invece dei treni comuni, saltando le vallette dei treni comuni, non bastano per sopravvivere del tutto l'ingratio trionvardo del piccolo confine economico che protegge la città oltre il grande confine che segna e che guarda il sacro limitare della Patria. Ma ora siamo alla fine. Il fanale rosso sparira.

L'Italia che ha spalancato le porte dei suoi angeli, scalana anche le porte delle sue città.

MARIO FIERLI.

La Sacra Famiglia



DI ANDREA DEL SARTO

La pittura del Cinquecento

Ogni volta appare un nuovo volume della Storia dell'Arte Italiana di Adolfo Venturi, io sono tenuta a considerare la virtù mirabile di quest'uomo e la nobiltà della sua vita passata percorrendo da instancabile pellegrino tutte le vie e tutti i sentieri facili ed impervi che all'opera d'arte conduce; di questa sua amorosa, ardente ricerca del fosco sottile, distinto, gialliccio, premuto su cui ebbe a posarsi la mano di un artista, della tavola intrisa e corroso sotto il velato splendore dell'oro e della tela o del marmo, o del legno, o della miniatura o del calice; di questa tenace volontà di indagine avvacciata da un entusiasmo avvincente e diligente, vera fiaccola che innamorò luci ha acceso, inestinguibili. Se per un momento enumero i risultati di questa sua mirabile opera e gli innumerevoli ritrovamenti e attribuzioni e le innumerevoli personalità di artisti illuminati e i problemi d'arte posti, risolti e chiariti e se penso di quante altre opere di ricerca di analisi egli è stato suggeritore e iniziatore, allora ogni tentativo di critica di insincera e sincera opposizione mi appare vano come le voci di Filoteo nell'isola deserta.

La parte quarta del volume IX della Storia dell'Arte di Adolfo Venturi continua l'indagine della pittura veneta; comprende: Lorenzo Lotto, Morotto da Brescia e Gian Battista Moroni, i maestri emiliani e veneti sotto l'influenza della pittura romana, il Tintoretto e suoi collaboratori, lo Schiavone, Paolo Veronese, Antonio Barile e i veronesi signori, Jacopo Bassano e i suoi eredi. I due maestri che insieme a Tiziano compongono la fosorescente triade della pittura veneziana sono stati sostituiti in questi ultimi anni a lunghe ricerche storiche ed estetiche di mediechi per articoli su libri — recentissimi — il Tintoretto, della Pala — e « Paolo Veronese » del Fiocco — la conoscenza ne era diventata sempre più profonda e la bibliografia più vasta.

Nel volume di Adolfo Venturi tutti i risultati di questo vasto indagine alla quale egli stesso, per felici riconoscimenti, aveva già partecipato, sono coordinati chiaramente in virtù del metodo che permette unti i più interessanti elementi di conoscenza storica a quelli di critica estetica: prima un elenco completo disposto per ordine cronologico di tutti i documenti relativi alla vita e all'attività degli artisti con le indicazioni bibliografiche delle varie fonti, poi l'esame delle opere che comprende la descrizione, gli accostamenti che esse presentano con altre, quindi in ultimo il catalogo che rappresenta nel tempo stesso il giudizio sulle varie attribuzioni. A questo si aggiunge l'indice bibliografico completo.

Basta esporre ciò per intendere quanta chiarezza alla conoscenza storica ed estetica di questi grandissimi artisti offre questa parte del libro tanto più che ormai indagine e estesa sui discorsi grandi e piccini che intorno vivono continuandone, sfondando e turbandone gli insegnamenti.

Alcune di queste personalità erano indistinte e oblite; giova vederle vivere nel proprio ambiente pittorico e intendere quello che ricevettero e dovettero e in quale misura per giudicarne la senza esaltazioni o umiliazioni. La vasta raccolta di fotografie (ben 216), offre come sempre la possibilità di controllo e di personale indagine. Così, posti dinanzi a tutta la vastissima opera di Lorenzo Lotto noi sentiamo ancora di amarlo non per le sue innumerevoli pale di altare, ma per quelle perenni opere di teatro, in cui una voce nuova si afferma ed è piena d'intensità così profonda che maraviglia udirci quelle in cui l'artista si volge alla natura per renderla con un godimento di comprensione quale forse mai più avremo fino ai paesaggisti francesi. Ricordiamo il San Girolamo al Luogo, un piccolo angolo di natura chiuso da

L'ORA — 25-26 MARZO 1930

Jacopo. La figura di Jacopo Bassano grandeggia attraverso questa indagine pervasa da un entusiasmo che non altera la severità del giudizio ma vale soltanto a rendere più vibrante la sensibilità estetica.

Dopo di Jacopo, Francesco e Leandro, le diverse misure non continuano gli insegnamenti mentre gli altri due figli Giovanni Battista e Girolamo disperdettero in opere meschine il talento se-
me paterno. Così pur sopravvivente confusione fra lo stile del maggior Bassano e la maniera del fratello fu un tempo offuscata la gloria del genio di Jacopo.

MARIA ACCASCINA.

Le crociere della Lega Navale Italiana

ROMA, 25

Menotre si sta effettuando la Crociera in Tunisia e Tripolitania e già in avanzato corso di preparazione una nuova Crociere che si svolgerà in Egitto e che comprendrà una gita fecciafava in Palestina.

La partenza avrà luogo da Genova e da Napoli nei giorni 10 e 11 del mese venturo.

I soci saranno ospitati sui Piroscafi Lusso « Ausonia » ed « Esperia » della S.I.T.M.A.R.

La Crociere durerà 16 giorni e l'itinerario sarà il seguente: (Genova) — Napoli — Siracusa — Alessandria — Luxor — Assuan — Shillat — Cairo — Alessandria — Siracusa — Napoli — Genova.

I partecipanti alla crociere facoltativa in Palestina partiranno dal Cairo il 22 aprile per giungere il 23 a Gerusalemme dove si formeranno fino al 26 mattino.

Le prenotazioni sono già numerose e perché si consigliano i soci che desiderano partecipare a questa nuova bellissima manifestazione di propaganda marina e nazionale della Lega Navale Italiana a non ritardare la loro iscrizione che potrà avvenire presso l'Ufficio Crociere della Sede Centrale — Via Giulianini, 5 — Roma o presso il Commissariato della Crociere della Lega Navale — Via Silvio Pellico, 8 — Milano.

La Mostra di Irolli

inaugurata a Roma

ROMA, 25

L'altra sera, presente un pubblico esteso e numeroso, si è inaugurata a Roma, nelle sale di « Fiamma », la mostra di un pittore magnifico, Vincenzo Irolli. L'opera di questo insigne Maestro napoletano è apparsa miracolosamente sintesi di luce. Pittura ricca di colore, viva di poesia, allentata lirica. È tutto un sorriso di gioventezza, è la limpida tradizione della buona pittura che trionfa in questa mostra eccezionalmente notevole.

Nei pubblici numerosi che gravitano nelle sale, abbiamo notato: l'on. Basile in rappresentanza di S. E. Turati, S. E. Volpi, S. E. Dionisi, S. E. Fedele, S. E. Bolzon, il sen. Venturi, Antonio Munoz, anche in rappresentanza di S. E. il Governatore di Roma, il capitano Di Bartolo in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata, il Ministro dell'Argentina, l'on. Cassella, il gen. Saccomanni, i pittori Camarda, Bocchi, Coronaldi, Montani, Augusto Carelli, Zampolini, Bedoni, Tropea, Saveri, Terzaghi, Cremona, Zaffuto, Di Blasio, Pennetta, Trombini, Jusupoff, gli scultori Nicolini, Todoroff, Vincenzo Jerasa, e poi ancora Saverio Kambo, il prof. Tessitore, Michele Biancale, Arturo Lancelotti, Alfredo Mancini, il gen. Malvani, Ugo Morandi, il Gr. Uff. Avena, il comm. Francesco Zingone, Ugo Fleras, il magr. Montanari, il marchese De Falco, il conte Papadopoli, il dott. Suriani, Arnaldo Cervantes, il principe Ruffo, il principe Borghese, e fra le moltissime si more la personalità più alta dell'aristocrazia. Erano presenti le riposte di Parigi. Avevano aderito con parole di stima il Ministro e i Sottosecretari dell'Education Nazionale, il Grande Ammiraglio, S. E. Federzoni Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Comandante Generale della Milizia e altri uomini del Governo.

La mostra resterà aperta fino al 3 aprile.

Che cosa può contenere lo stomaco di un coccodrillo

LONDRA, 25

A una riunione della Società Zoologica inglese, il direttore dell'aquario ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha narrato come giorni or sono, venisse effettuata l'autopsia, lungo il fiume Gange, di un coccodrillo. Nell'interno del suo stomaco sono stati rinvenuti otto lunghi cinture di conchiglie appartenenti a una donna, una piccola collana a una grande collana, che non fu mai portata negli ultimi cento anni, due orecchini d'argento, un intero vaso di terracotta e il collo di una bottiglia.

Il nuovo transatlantico " "

